Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Il profeta Sofonia si rivolge ai poveri di tutta la terra, affermando che ad essi Dio si rivolge ed assicura la protezione. Su questa linea anche il salmo ci ricorda che il Signore non dimentica l'afflizione del misero e del povero. San Paolo si spinge oltre affermando che addirittura chi è povero nell'intelletto, nella sapienza è benedetto da Dio, anzi, da Lui è stato scelto perché Egli possa manifestarsi. Ma qual è questa povertà, questa "ignoranza" di cui parla la Scrittura? Per comprenderlo bisogna ascoltare il vangelo delle beatitudini: "beati i poveri in spirito". Cioè coloro che si riconoscono tali per la fragilità umana, per la limitatezza della propria esistenza, per la consapevolezza di non poter conoscere e comprendere tutto, soprattutto della fede. Coloro che proprio per questo si affidano a Dio, sicuri di essere nell'abbraccio di un buon Padre.

02/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele».Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento Guardiamo una candela accesa, essa si consuma per poter illuminare. Così è Gesù, venuto per dare luce al mondo, cioè una speranza nella vita, fiducia in una vita piena e vera. Egli si è incarnato per divenire partecipe della nostra natura umana e si è consumato sino al dono totale di sé. Perché Gesù, come dice il brano letto dalla lettera agli Ebrei, "della stirpe di Abramo si prende cura". "Egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova", perché lui stesso pur non conoscendo peccato ha voluto partecipare della condizione precaria dell'umanità. Gesù è quindi la vera luce di speranza, di forza, di voglia di vivere. Giustamente invochiamo con il salmo la sua presenza e diciamo: "Entri il re della gloria". Possiamo stare tranquilli, nulla possiamo temere perché "i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele".

03/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Commento I testi sacri oggi ci mettono di fronte a situazioni di dolore e di morte. La perdita della salute, la morte di un essere caro ci mettono di fronte alla nostra impotenza, alla nostra piccolezza, ai nostri limiti. Fortunati, dunque, coloro che si rendono conto di essere semplicemente delle "creature" che hanno bisogno del loro Creatore e come dice il salmista: "Signore, tendi l´orecchio, rispondimi,perché io sono povero e misero". Il grido rivolto a Dio non è taciuto, ma ascoltato, anche se vuole da noi la volontà di rivolgersi a Lui. Ecco allora Gesù che ordina: "Fanciulla dico a te, alzati!"

04/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Commento Davide, come gli abitanti di Nazaret, è caduto nella tentazione di voler ricondurre la realtà dentro i propri schemi di conoscenza, per non dover rimanere in un atteggiamento di fiducia nei confronti della provvidenza e della sapienza di Dio. Anche per noi, l´invito è sempre quello di abbandonare le strategie difensive con cui proviamo a monitorare e verificare se la realtà è adeguata alle nostre aspettative e sufficientemente in grado di rassicurare le nostre paure.
05/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient´altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Commento I brani proposti oggi ci invitano ad una fiducia e alla testimonianza di questa fedeltà. Davide consegna al suo figlio Salomone ciò che più conta: essere fedeli a Dio. La fedeltà è sapersi porre nelle mani di Dio, come invita Gesù ai suoi discepoli, senza dare affidamento alle cose materiali, ma potremo affermare anche alle nostre idee, ai nostri pregiudizi e stereotipi. Liberi e fiduciosi nelle mani di Dio che opera e libera dal male, che invece ci racchiude in un egoismo e individualismo. Gesù infatti invia i suoi discepoli a due a due, perché è nella comunità che Lui si fa presente: "dove due o tre sono insieme io sono in mezzo a loro".

06/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Commento La fedeltà a Dio di Davide e di Giovanni Battista portano la persona umana a non aver paura della forza della natura e della tracotanza dei potenti. L'affidamento al Signore è più forte di ogni timore. La parola di Dio sostiene e incoraggia chi è timoroso e vacillante nella fede. Aver paura di chi è più forte di noi e della stessa morte è naturale, ma il Signore, con questi è tanti altri esempi di persone che si sono fidate di Lui, ci invita a non temere e ci ricorda: Io ho vinto la morte.
07/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Commento Salomone regna al posto di Davide suo padre e si sente debole e impotente davanti al regno che lo attende. Domanda a Dio un cuore docile "perché sappia rendere giustizia". Ci si domanda che cosa voglia dire "giustizia", che va al di là di essere giusti o dare a ciascuno il suo. Gesù nel vangelo di oggi ci mostra gli atteggiamenti di giustizia che bisogna avere: attenzione ai bisogni degli altri. Verso i discepoli dona loro il riposo e verso la folla che lo cerca ha compassione e li nutre della sua parola, del suo conforto.

08/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null´altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Commento Che belle queste parole di Gesù. Non è un divenire e nemmeno una promessa, ma una realtà: siete sale e luce. Persone che danno sapore, gusto, ma anche luce, illuminano, rischiarano, danno freschezza. Che meraviglia! Però, non in una forma individualista, ma mondiale. C'è in noi questa bellezza, ma come farla emergere? C'è in noi uno splendore, ma come permettergli di illuminare? Praticando la giustizia, quel essere giusti di cui si parlava ieri e che ci ricorda la prima lettura. Sappiamo però che non è facile, siamo permeati dalla nostra umanità fragile e debole. San Paolo ce lo ricorda nella sua persona debole umanamente, ma forte perché toccata e trasformata dall'incontro con una persona: "Gesù Cristo e questi crocifisso".
09/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. Commento Salomone fa costruire il Tempio a Gerusalemme, tanto desiderato dal padre, il re Davide. Pone così in una casa l'arca dell'alleanza che conserva solo le pietre su cui è scritta la legge di Dio. Ed è interessante che quest'arca nessuno può toccarla, pena la morte. Ora, nel vangelo c'è un particolare che si collega a questo divieto, in riferimento a Gesù: "lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello". Lui che è la vera arca dell'alleanza, Lui che è la parola di Dio incarnata, si lascia toccare. Possiamo mettere davanti a Gesù i nostri peccati, le nostre debolezze, le sofferenze e le angosce. Possiamo toccarlo e ricevere il suo dono d'amore. È venuta a noi la salvezza.

10/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto:"Questo popolo mi onora con le labbra,ma il suo cuore è lontano da me.Invano mi rendono culto,insegnando dottrine che sono precetti di uomini".Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Commento Fa riflettere la frase di Salomone: "I cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!" Tante volte la nostra religiosità si racchiude in alcune opere da fare, ma non va oltre, toccando il cuore. È come la religiosità di quegli scribi e farisei che interrogano Gesù domandandogli come mai i suoi discepoli trasgrediscono i precetti della Legge. Si rischia di ridurre la nostra fede a pratiche religiose da osservare e nulla di più: "Invano mi rendono culto". Già, perché il culto è una conseguenza della fede, è un frutto dell'amore. Sopra ogni cosa c'è un legame profondo con Dio.
11/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». Commento A Salomone è riconosciuta una sapienza che supera ogni altra sapienza. È quella saggezza del buon governo, che viene attribuita al re di Israele, forse in modo un po' esagerato. È quel modo di vivere, quel praticare la giustizia, il camminare secondo il giusto diritto che diventa, come ricordavano le letture di domenica, una luce che illumina e del sale che da sapore. Il metterci il cuore nelle cose che si fanno, coinvolgere tutto sé stessi, per il bene. La contropartita invece è far uscire da noi l'invidia, la gelosia, la superbia. È, come afferma il vangelo, rendere "impura" la nostra esistenza.

12/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. Commento La prima lettura ci presenta un re Salomone anziano che, nonostante tutta la sua sapienza e saggezza nel governare, si lascia corrompere dall'amore e diventa infedele a Dio. Chi rimane fedele invece è il Signore: alla sua promessa non viene meno. E all'uomo dinanzi a questa fedeltà divina gli viene chiesto anche solo un "briciola" per essere salvato. Nonostante le attrazioni del mondo, le nuove forme di divinità, Dio è l'unico fedele al suo desiderio di salvezza offerta all'uomo.
13/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». Commento La divisione del mantello è un atto simbolico per esprimere la divisione che sta per accadere nel popolo d'Israele. Perché quando l´ascolto si spegne, la comunione si spezza. La divisione esteriore nasce sempre da una distanza interiore. E Dio chiede al popolo di ritrovare la via, di riprendere la strada che porta alla fraternità, alla comunione. Quella via che parte dal saper ascoltare la persona che ci sta accanto. La guarigione del vangelo è quindi l´immagine di un cuore che torna a comunicare, a entrare in relazione, a vivere la comunione.

14/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento La messe è abbondante dice Gesù, ma gli operai sono pochi. Basta porre mano alla falce per raccogliere, ma nessuno è disposto a farlo. Bene quelli che si mettono a servizio come i due santi che oggi si ricordano: santi Cirillo e Metodio, apostoli dei popoli Slavi. Essi hanno predicato il vangelo a coloro che non conoscevano Cristo Gesù. Ma oggi, ci sono ancora delle persone, uomini o donne, capaci di offrirsi nella quotidianità, testimoniando il vangelo? Ci sono persone generose che rispondono alla chiamata di offrire la loro vita?

15/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare, va´ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d´accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l´avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo!Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l´atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all´adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno». Commento Continua il discorso di Gesù detto "della montagna". Dal monte erano state promulgate le leggi da Mosè, così Gesù "da compimento" ad esse. Come afferma il salmo, "beato chi è integro nella sua via, camminando secondo la legge del Signore". Essa prepara il cuore ad accogliere Dio. I comandi del Signore accompagnano l'uomo verso l'incontro con Gesù, che renderà perfetto il senso dei comandamenti. Non è quindi una rigidità, ma una continua conformazione della nostra vita all'esistenza di Gesù. Invochiamo quindi lo Spirito, egli "conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio".Sopra ogni cosa ci sia l'amore, verso Dio e verso il prossimo, questo è l'unico e vero metro di misura utilizzabile per rendere vero ogni rapporto.

16/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l´altra riva. Commento A volte è proprio necessario che il Signore ci lasci da soli con noi stessi, con la nostra voglia di cercare prove. Per poi comprendere che non sono i segni ciò che ci servono, ma la presenza di Gesù, la relazione con Lui. Perché quando la nostra fede è messa alla prova, quando i dubbi ci assalgono, quando la sofferenza avvolge la nostra vita, dove possiamo trovare un appiglio sicuro, un'ancora di salvezza? Forse nei "segni"? Solo in una relazione vera di amore con il Signore, troveremo la forza necessaria per andare avanti, per non soccombere e rialzare la testa con fiducia e speranza.
17/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?». Commento Il lievito dei farisei a cui si riferisce Gesù, è quella mentalità che ci rende ottusi e non ci permette di vedere oltre l'apparenza, che non ci fa scorgere la bontà o la serietà profonda degli avvenimenti. È facile catalogare Gesù secondo degli schemi prefissati, giudicare gli eventi secondo stereotipi, ma andare nel profondo e scoprire la verità che si cela dietro l'apparenza, è un lavorio difficile, perché include quella umile semplicità di cuore. È necessaria quella purezza, quel saper essere liberi dalle false illusioni o dalle passioni che imprigionano la nostra anima. Accogliamo il lievito di Gesù, la Sua parola che da vita e ci rinnova.

18/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento Più volte nel brano evangelico ascoltato, abbiamo sentito due frasi contrapposte: "il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" contro "hanno già ricevuto la loro ricompensa". Tutto inizia da quel stare attenti a non praticare la giustizia davanti a tutti per essere ammirati. Il segreto, nascosto, il "non evidente", ci dice la profondità dell'azione, che non si limita ad un atto esteriore. Convertire il nostro cuore, significa cambiare la nostra mentalità, "cambiare rotta", ponendo l'amore come fondamento in ciò che siamo, per agire di conseguenza. L'amore stesso di Dio abiterà in noi. Perché Gesù si è donato senza domandare nulla, senza chiederci di cambiare vita per donarci la sua vita. Egli ci ha amati gratuitamente.
19/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?». Commento Oggi la prima lettura e il salmo ci pongo davanti al bivio umano di una scelta importante e basilare per la nostra vita, anzi, per la nostra quotidianità. Una scelta libera non sempre facile e alle volte ambigua, come quella di saper scegliere tra un bene e il "vero bene". All'inizio di questo tempo santo della Quaresima è importante comprendere qual è il metro di misura, in che modo possiamo valutare le nostre decisioni, le nostre scelte. Gesù nel vangelo ci pone davanti alla croce, alla sua croce: una scelta dura e difficile, ma unica via per la salvezza. Il dono totale di Gesù su quel patibolo ci ricorda che l'amore si spinge sempre oltre la dimensione umana, perché al di là c'è la resurrezione: la vita che sembrava persa, in realtà è ritrovata in pienezza.

20/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». Commento La tentazione umana di sempre è quella di apparire giusti e buoni davanti agli altri. Ma anche il digiunare per il Signore, come fosse un acquistare il suo favore, non è giusto. Dio ci chiede la sincerità, non l'esteriorità, desidera essere amato come Egli ci ama. Non è un puro sentimentalismo, ma è una fede che si basa su una relazione profonda, intima con il Signore. La sua mancanza è assenza di respiro, di vita. L'anima mia anela, sospira, brama la Tua presenza o Signore. Siamo disposti a rinunciare a tutto ciò che impedisce questa relazione? Siamo consapevoli di essere amati da Dio, sempre?
21/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C´era una folla numerosa di pubblicani e d´altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Commento Per Levi è bastato questa parola di Gesù: "Seguimi!". In questo c'è tutta una dimensione nuova, di cambiamento che parte dall'essere toccato, riscattato. In quel lasciare tutto, c'è la dimensione umana "vecchia", ciò che è zavorra ai piedi di Levi e che non lo fa camminare speditamente e in modo libero. Nell'atto di alzarsi è intrisa la resurrezione, una vita nuova, "togliere di mezzo l´oppressione,il puntare il dito e il parlare empio, l'aprire il cuore all´affamato, il saziare l´afflitto di cuore". Solo in questo modo Levi può mettersi in cammino e seguire Gesù, solo in questo modo può "brillare fra le tenebre la sua luce".

22/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. Commento La tentazione dei progenitori in rapporto a quella di Gesù è la prova di sempre, di ogni persona umana. È una provocazione alla vera realizzazione dell'uomo, perché Santana chiede di essere un "self-made-man", ma umanamente si sa che è impossibile. Ognuno di noi dipende da altri: l'uomo non può realizzarsi nella solitudine, ma solo in una relazione. Prima di tutto in relazione con Dio, con la sua parola e poi con le persone. Solo la grazia di Cristo ci può liberare in queste tentazioni. "Senza di me non potete far nulla", perché solo Lui può darci la forza contro il maligno.

23/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». Commento È importante che oggi le letture di questo inizio di Quaresima ci ricordino, "Ama il prossimo tuo come te stesso". Il rischio però è quello di fermarci alle sole parole, come quando con slogan e manifestazioni gridiamo la pace e la giustizia. E poi? Gesù ci ricorda che se tutto questo non lo traduciamo in azioni concrete non serve a nulla, è ipocrisia, anzi è addirittura peccato mortale. Non basta affermare "ama Dio, ama il prossimo e fa ciò che vuoi", ma poi fermarci alle sole parole! Non basta invocare la pace, la giustizia e poi essere disonesti, incivili, arrivare sino ad atti vandalici e distruttivi. La fede è molto concreta per questo abbiamo bisogno di conversione, di cambiare la nostra mentalità. Tradurre in azioni ciò in cui crediamo.
24/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento Le letture di oggi ci chiamano a riflettere sul nostro linguaggio. Come la Parola di Dio è creatrice e genera vita, così anche le nostre possono suscitare vita oppure morte. Siamo chiamati a convertire le nostre parole, a conformarle a quelle di Dio, a suscitare vita attorno a noi, ad aprire il cuore delle persone mettendo in luce il "bello" e il "buono" che si cela in ogni persona umana.

25/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento Giona per gli abitanti di Ninive è il segno per cui Dio vuole salvare gli abitanti dal male che hanno commesso. Il Signore Gesù va oltre e vuole salvare tutti le persone umane dalla morte del peccato. È il grande desiderio di Dio e noi non ce ne interesseremo? È il Suo volere e noi non lo ascolteremo?
26/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». Commento La regina Ester dell'omonimo libro domanda a Dio l'aiuto in un momento difficile per tutto il popolo. Gesù afferma di domandare con fiducia e "il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono". Ma a chi domanda si chiede anche di non essere sordo alle necessità del prossimo, perché "tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro".

27/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». Commento La giustizia alla quale ci chiama Gesù è quel rispondere alla domanda del Padre nostro: "rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Tradotto possiamo chiedere al Signore di perdonarci nella misura in cui siamo disposti a perdonare. Facciamo nostra la responsabilità del peccato, con il salmo diciamo: "Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» e tu hai rimesso la malizia del mio peccato".
28/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento La conversione passa attraverso il riconoscersi mancanti, bisognosi dell'amore di Dio, peccatori. Però, non basta, perché il perdono dobbiamo saperlo donare per poterlo ricevere. L'amore verso il prossimo è la via per completare il nostro cammino di conversione. Un amore esigente, ma necessario e indispensabile. Un amore totale come quello di Gesù. Risuona in modo molto forte l'ammonizione del Deuteronomio: "egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie".